

[Ansa Lombardia- 16:02:06 22-03-2007] **MEDICINA: SOPRAVVISSUTO FETO OPERATO AL CUORE, ORA HA 15 ANNI**

(ANSA)- MILANO, 22 MARZO- Ora ha già 15 anni, e forse non sa bene cosa significhi essere un caso unico al mondo. Ma per una ragazzina italiana che soffriva di un grave problema congenito al cuore, subire un pericoloso intervento quando ancora era solo un feto nell'utero materno, equivale veramente ad aprirsi a nuovi orizzonti di vita.

A raccontare questo caso di eccellenza per la medicina italiana è Mario Carminati, direttore della cardiologia pediatrica del Policlinico San Donato (Milano), a margine della presentazione di un congresso internazionale sulle tecniche interventistiche per le malattie cardiache.

Fu lo stesso Carminati a operare, 15 fa a Londra, quel feto, che era affetto da un restringimento della valvola dell'aorta. E ne parla oggi come di "un'esperienza molto limitata numericamente, non assolutamente di routine, e che 15 anni fa era davvero pionieristica. C'erano solo 3 casi analoghi che, anche se tecnicamente ben riusciti, non erano riusciti a salvare la vita ai piccoli pazienti".

Gli insuccessi legati a questa metodica, ha aggiunto Carminati, "rappresentano ancora una percentuale molto alta. Questo successo non deve allora essere visto come qualcosa che ha risolto le cardiopatie congenite del feto, ma deve sicuramente rappresentare uno stimolo a migliorare la ricerca e le tecniche che, al momento attuale, sono ancora avveniristiche". (ANSA).

[Ansa Lombardia- 15:56:54 22-03-2007] **MEDICINA: UN 'BUCO NEL CUORÈ È ALLA BASE DI ALCUNI ICTUS**

(ANSA)- MILANO, 22 MARZO- Una piccola 'fallà nel cuore, che non dà sintomi nè malattie, potrebbe essere la causa scatenante di alcuni ictus dei giovani (spesso senza una causa ben chiara) e delle emicranie con aura. Falla che oggi si può riparare con moderne tecniche mi-invasive, sulle quali i cardiologi pediatrici si confronteranno dal 28 al 31 marzo in un congresso internazionale a San Donato (Milano).

Il 'bucò nel cuore – spiega Mario Carminati, direttore della cardiologia pediatrica del Policlinico San Donato, nel presentare oggi a Milano il congresso – “non è una vera e propria patologia, ma qualcosa di para-fisiologico”. Nel feto, infatti, questo 'bucò, chiamato forame ovale, che mette in comunicazione l'atrio destro del cuore (dove passa sangue venoso) col sinistro (dove passa sangue arterioso) è importante per facilitare la circolazione del sangue; ma a volte invece di chiudersi naturalmente alla nascita questa 'fallà resta aperta.

“Che il forame rimanga aperto -aggiunge Carminati- è un rischio, perchè se c'è ad esempio un trombo nel sangue venoso, questo può passare al sangue arterioso. E il più delle volte questi trombi vanno verso il cervello, dove fanno un danno più o meno grave in base al punto che colpiscono”. Secondo le ultime stime, in circa metà dei pazienti che hanno subito un ictus è presente questa 'fallà del cuore. Inoltre, circa il 15% delle persone perfettamente sane ha nel cuore questo 'bucò, anche se è difficile avere un dato più preciso perchè il problema non dà sintomi.

La tecnica per chiudere il forame consiste in un doppio disco capace di coprire la falla da entrambe le parti, come un sandwich. L'intervento viene fatto con un catetere sonda mini invasivo, e non richiede più di due giorni di ricovero.

Sul legame tra l'emicrania con aura e il forame aperto, ha aggiunto Carminati, “ci sono risultati incoraggianti dai primi studi clinici, anche se la correlazione non è ancora stata dimostrata fino in fondo. Intervenire sul forame può portare a un miglioramento clinico in una buona percentuale di pazienti; ma nell'emicrania entrano in gioco molti altri fattori, e non possiamo pensare che solo chiudendo il forame si possano curare tutti gli emicranici”. Le prospettive, ha concluso il cardiologo, sono però ottimistiche: ci sono ancora studi in corso, e la speranza è che in futuro, con la tecnica del dischetto-sandwich, si possa curare efficacemente anche questa malattia. (ANSA).

ANSA.it

ANSA

25/03/2007 12:15

Home > Approfondimenti > News 2007-03-22 15:56

Un 'buco' nel cuore alla base di alcuni ictus

MILANO - Una piccola 'falla' nel cuore, che non dà sintomi né malattie, potrebbe essere la causa scatenante di alcuni ictus dei giovani (spesso senza una causa ben chiara) e delle emicranie con aura. Falla che oggi si può riparare con moderne tecniche mini-invasive, sulle quali i cardiologi pediatrici si confronteranno dal 28 al 31 marzo in un congresso internazionale a San Donato (Milano). Il 'buco' nel cuore - spiega Mario Carminati, direttore della cardiologia pediatrica del Policlinico San Donato, nel presentare oggi a Milano il congresso - "non è una vera e propria patologia, ma qualcosa di para-fisiologico".

Nel feto, infatti, questo 'buco', chiamato forame ovale, che mette in comunicazione l'atrio destro del cuore (dove passa sangue venoso) col sinistro (dove passa sangue arterioso) è importante per facilitare la circolazione del sangue; ma a volte invece di chiudersi naturalmente alla nascita questa 'falla' resta aperta.

"Che il forame rimanga aperto - aggiunge Carminati - è un rischio, perché se c'è ad esempio un trombo nel sangue venoso, questo può passare al sangue arterioso. E il più delle volte questi trombi vanno verso il cervello, dove fanno un danno più o meno grave in base al punto che colpiscono". Secondo le ultime stime, in circa metà dei pazienti che hanno subito un ictus è presente questa 'falla' del cuore.

Inoltre, circa il 15% delle persone perfettamente sane ha nel cuore questo 'buco', anche se è difficile avere un dato più preciso perché il problema non dà sintomi. La tecnica per chiudere il forame consiste in un doppio disco capace di coprire la falla da entrambe le parti, come un sandwich. L'intervento viene fatto con un catetere-sonda mini invasivo, e non richiede più di due giorni di ricovero.

Sul legame tra l'emicrania con aura e il forame aperto, ha aggiunto Carminati, "ci sono risultati incoraggianti dai primi studi clinici, anche se la correlazione non è ancora stata dimostrata fino in fondo. Intervenire sul forame può portare a un miglioramento clinico in una buona percentuale di pazienti; ma nell'emicrania entrano in gioco molti altri fattori, e non possiamo pensare che solo chiudendo il forame si possano curare tutti gli emicranici". Le prospettive, ha concluso il cardiologo, sono però ottimistiche: ci sono ancora studi in corso, e la speranza è che in futuro, con la tecnica del dischetto-sandwich, si possa curare efficacemente anche questa malattia.

Certificazione ottenuta da ANSA per la produzione, distribuzione e pubblicazione in formato multimediale di notizie giornalistiche